



La mostra Memorie dal passato. L'abitato e la necropoli di Pedemonte a Gravellona Toce nasce dalla collaborazione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e la Città di Gravellona Toce, che appositamente hanno sottoscritto una convenzione con lo scopo di promuovere studi di carattere storico-archeologico sul territorio comunale.

In particolare, l'esposizione è dedicata agli scavi condotti da Felice Pattaroni in località Pedemonte negli anni '50, che misero in luce resti di un abitato antico (I secolo a.C. - V secolo d.C.) e di una necropoli (V secolo a.C. - IV secolo d.C.). Per fornire un quadro approfondito, seppur forzatamente non completo, del contesto antico (sia dell'abitato, sia della necropoli) l'esposizione è articolata in cinque sezioni tematiche (la sfera personale, le attività produttive e artigianali, i commerci, la cucina e la tavola, la necropoli), ospitate nelle tre sale della mostra.

La mostra non sarebbe stata possibile se Fondazione Compagnia di San Paolo non avesse apprezzato l'idea e deciso di sostenerla.

con il sostegno della



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
BIELLA, NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA
E VERCELLI

BENTORNATO ANTIQUARIUM !



Felice Pattaroni

“**Memorie dal Passato**” è ospitata nei locali di quella che, fino al 1979, fu la sede dell'*Antiquarium* cittadino, in corso Milano 63, oggi ristrutturato e destinato a luogo espositivo della storia gravellonese. Grazie alla collaborazione con l'**Associazione Archeologica e Culturale F. Pattaroni**, la mostra sarà aperta al pubblico dal 2 dicembre 2017 al 6 gennaio 2019 nei giorni di mercoledì e sabato (15 -18) e, fino al 10/01, anche nei pomeriggi di domenica e dei giorni festivi. E' possibile e gradita la prenotazione (0323 848386 int. 7)



MEMORIE DAL PASSATO

L'abitato e la necropoli di
Pedemonte a Gravellona Toce

A più di 63 anni dalla scoperta del gravellonese Felice Pattaroni di una necropoli e di un antico abitato che testimoniano la storia millenaria della nostra cittadina, apre al pubblico una mostra che riporta a Gravellona alcuni tra i più preziosi ritrovamenti oggi conservati presso il Museo di Antichità di Torino. Un'occasione unica di scoprire una parte importante della nostra storia, che molto ha da insegnarci anche del presente.



con il sostegno della



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
BIELLA, NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA
E VERCELLI



Disegno autografo di Felice Pattaroni relativo alla tomba infantile 1bis



Lucerna di imitazione africana

Dal 1951 Felice Pattaroni si dedicò alla ricerca dell'antico abitato che egli ipotizzava esistere sul sito dell'attuale Gravellona Toce, ma per tre anni i suoi sforzi non portarono ad alcun risultato. I primi rinvenimenti (alcuni frammenti di ceramica sigillata) si verificarono il 1 maggio 1954, durante lo scavo di una buca per lo spegnimento della calce nei pressi di una casa in costruzione a Pedemonte. Le campagne di scavo successivamente intraprese dal Pattaroni si protrassero fino al 1959 riportando alla luce una vasta necropoli e parte di un insediamento, sorto alle pendici del Monte Cerano nel I secolo a.C. e abbandonato non prima dell'avanzato V secolo d.C.

Negli stessi anni effettuò ricerche anche al Motto, un'altura a sud di Gravellona, ove sorgono i resti di una fortificazione.

Attualmente il castello del Motto è oggetto di nuove indagini archeologiche da parte della cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi di Torino.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, OGGETTI D'ORNAMENTO (SALA 1)

La vocazione produttiva dell'insediamento di Pedemonte è stata da subito evidenziata dallo scopritore del sito, Felice Pattaroni. Successivi studi hanno dimostrato che i reperti di Pedemonte possono indicare con chiarezza la pratica di numerose attività sia maschili (allevamento, agricoltura, viticoltura, lavorazione del legno, produzione di vetro), sia femminili (filatura, tessitura). Gli strumenti in mostra permettono di esemplificare solo una ristretta gamma delle attività praticate nell'insediamento antico di Pedemonte, tra cui si evidenziano quelle legate all'allevamento ovino, in particolare alla "filiera" della lana e alla produzione di formaggi.

I corredi rinvenuti nelle tombe di Gravellona Toce comprendono vari oggetti di ornamento, sia maschili sia femminili: fibule, anelli, collane e bracciali appartenenti a differenti tradizioni: quella celtica, rappresentata ad esempio dalle grandi fibule di tipo "Ornavasso" diffuse in area leponzia, e quella romana, cui appartengono i numerosi anelli digitali con gemme intagliate.



Imboccatura equestre in bronzo dalla Casa del Pescatore

CUCINA, TAVOLA, CONTATTI COMMERCIALI (SALA 2)

Il servizio da mensa usato tra l'età tardo repubblicana e l'inizio dell'impero ci offre uno spaccato delle mode conviviali nel momento di contatto tra una comunità di confine dell'areale insubre-leponzio e il mondo romano: il vaso "a trottola" leponzio sarà sostituito dall'olpe romana; la ceramica a vernice nera simbolo della romanizzazione lascerà il posto alla imperiale terra sigillata. Analogamente l'età tardoantica vedrà l'avvio di nuovi usi culinari esemplificati dalla batteria da cucina con le olle con orlo a fascia e i fornetti-coperchio.

A partire dalla tarda età repubblicana si crea un intenso sistema di mercato organizzato su precise rotte marittime e fluviali più sicure e veloci rispetto alle vie terrestri. Con elevate importazioni dall'areale padano e dal Mediterraneo (specialmente adriatico e orientale), Gravellona Toce si inserisce in un sistema basato sull'asse legato al Po e alle idrovie gravitanti sul Ticino e sul Verbano. Non mancano tuttavia apporti dal mediterraneo meridionale in età tardoantica.



Bollo ROM (—) su orlo di anfora Dressel 6B

LA NECROPOLI (SALA 3)

Tra il 1954 ed il 1959, Felice Pattaroni indagò una vasta necropoli, utilizzata dal V secolo a.C. al IV secolo d.C. inoltrato. Gli scavi documentarono almeno 126 sepolture, di cui 5 cinque attribuibili alla fine della prima età del Ferro. Appartiene a questa fase il corredo della tomba 7, depresso all'interno di un recinto di pietre, vicino alla più ricca tomba 15. Le ceneri del defunto erano dentro il boccale decorato con fasce a stralucido, chiuso dalla larga ciotola che fungeva da coperchio, mentre all'interno vi erano il frammento di un bracciale e due laminette in bronzo.

L'analisi delle strutture tombali e dei corredi permette la ricostruzione di molteplici aspetti della vita della popolazione stanziata nell'area a partire dal II secolo a.C., nelle sue evoluzioni da comunità celtica a insediamento pienamente romanizzato e vitale fino alla tarda antichità. Nel tempo, si modificarono anche i riti funerari praticati dalla comunità: il rituale delle deposizioni più antiche è quello dell'inumazione, tipico dei popoli alpini. Le tombe di pieno I sec a.C. indicano l'introduzione del rito della cremazione che sarà praticato per tutta l'età romana, fino al IV secolo d.C., quando si assiste a un ritorno alla pratica generalizzata dell'inumazione.



Urna Cineraria del VII secolo a.C.